

Strega

Sorpresa cinquina, Marasco è terza si riapre la corsa verso la finale

Il caso

Effetto nuova giuria:
l'autrice Neri Pozza dietro
a Ciabatti. Poi Rollo
e Nucci. Cognetti in testa

I CINQUE

Da
sinistra
Cognetti,
Marasco,
Rollo,
Ciabatti
e Nucci

RAFFAELLA DE SANTIS

ROMA

Lo Strega mite di un'edizione più timida delle altre ha fatto tremare ieri sera casa Bellonci, sede della Fondazione dove ogni anno si ripete il rito della semifinale. Primo in cinquina, come previsto, è Paolo Cognetti con "Le otto montagne" (Einaudi), che ha collezionato 281 voti. Al secondo posto, con un bel distacco, Teresa Ciabatti con "La più amata" (Mondadori, 177 voti). Ma il vero exploit è quello di Wanda Marasco, la rivelazione della serata: "La compagnia delle anime finite" (Neri Pozza) conquista 175 pre-

ferenze. Il quarto posto è di Alberto Rollo, che porta per la prima volta il piccolo editore Mani in cinquina (*Un'educazione milanese* ha ottenuto 160 voti). Ultima postazione per Matteo

Nucci che con *È giusto obbedire alla notte* (Ponte alle Grazie) ha preso 158 voti. Prima degli esclusi Chiara Marchelli (*Le notti blu*, Perrone). Dei 200 lettori selezionati dagli Istituti italiani di cultura all'estero hanno vota-



to in 156.

Ieri casa Bellonci era affollatissima, più del solito. E a un certo punto è apparsa e poi subito scomparsa anche la sindaca Virginia Raggi. Non si può dire che fino alla vigilia sia stata però un'edizione frizzante. Perfino chi si è defilato, da Feltrinelli a Rizzoli a Bompiani, l'ha fatto senza rumore. Ma con lo Strega non è mai detto. I risultati di oggi sono spiazzanti: Marasco, romanziere e poetessa napoletana, è la vera sorpresa. Il romanzo parla di una madre, di una figlia e di Napoli, a partire dalle macerie del dopoguerra.

Ora bisognerà vedere come si riposizioneranno i giurati per la finale del 6 luglio. *Le otto montagne* di Cognetti, storia di un'amicizia ad alta quota, rimane il super favorito. Per il momento è il libro acchiappatutto: Strega Giovani e ora pure la testa della cinquina. Ma una donna non vince dal 1999, quando toccò a Dacia Maraini con *Buio*, e questo potrebbe aiutare Ciabatti o Marasco. Entrambe raccontano complicate relazioni familiari, la Ciabatti quella con suo padre, un medico massone di Orbetello. Forse *È giusto obbedire alla notte* di Nucci, storia di un uomo in fuga che va a vivere su un'ansa del Tevere, ha scontato un respiro letterario meno immediato.

È vero che i gossip sul premio vanno sempre ascoltati. L'altro ieri, durante la premiazione dello Strega Giovani a Montecitorio, circolava la voce di un vento a favore di Marasco. Marasco però si schermiva: «Non voglio farmi illusioni. L'altra volta ci ho creduto e poi è andata come è andata. Stavolta voglio essere cauta». Si riferiva alla sua precedente esperienza allo Strega: era il 2015 e il suo *Il genio*

dell'abbandono (sempre Neri Pozza) non ce l'aveva fatta a entrare nella cinquina. Anche allora però la scrittrice aveva collezionato un centinaio di voti dimostrando di poter contare su uno zoccolo duro di supporter.

E tanto per rimanere dietro le quinte, circola un'altra voce.

La Fondazione Bellonci quest'anno gradirebbe sul podio un editore diverso dal solito duo Mondadori & Rizzoli che ha collezionato 15 vittorie dall'inizio del millennio. In questo modo si potrebbe dimostrare che allo Strega c'è ancora spazio per una sana competizione. Chi se

ne avvantaggerà? Fino a due settimane fa il favorito sembrava Nucci, già candidato nel

2010 con il romanzo d'esordio *Sono comuni le cose degli amici*. Dopodiché tutti hanno iniziato a parlare di Marasco, a detta di molti sostenuta dalla stessa Fondazione. Ma Stefano Petrocchi, il direttore, nega: «Non ho nessun problema a dire che voto Marasco. Ma non ho detto mai a nessun giurato di votare per lei. Andrebbe oltre il mio ruolo».

Di certo ieri non si respirava una bella atmosfera a Casa Bellonci. Per la prima volta i grandi

editori e la Fondazione non sembravano remare nella stessa direzione. La riforma che quest'anno ha rivoluzionato il sistema dei voti non è andata giù. Chi sono questi 200 votanti scelti dagli Istituti italiani di cultura all'estero? E qual è la lista dei 20 Istituti coinvolti? Erano que-

ste le domande che giravano prima dello spoglio. Il fatto che la Fondazione non abbia voluto rendere noti i nuovi votanti ha mandato in tilt il sistema abituale dello Strega, da anni oliato da telefonate, promesse di voto, piccole alleanze. Qualche intoppo in realtà c'è stato. I voti degli Istituti sono arrivati tardi. Ed è strano che fino al giorno prima fossero fermi a un terzo di quelli previsti.

Anche per gli Istituti vale, come per i 400 Amici della Domenica e per i 40 lettori forti scelti dalle librerie indipendenti, il sistema delle tre preferenze. Il che porta a una massa di voti consistente: moltiplicando i 660 totali per tre si ottengono 1980 preferenze, tra le quali diventa difficilissimo fare exit poll affidabili.

E pensare che fino alla vigilia c'era sbornaccia. Neanche la Rete ribolliva. Bastava un rapido giro sui social per capire che lo Strega non era tra gli argomenti trendy, anche se qualche nome circolava più degli altri. Tra i piccoli, ad esempio, Chiara Marchelli e poi Ferruccio Parazzoli

(*Amici per paura*, Sem), Marco Rossari (*Le cento vite di Nemesis*, e/o) e Vanni Santoni (*La stanza profonda*), con il quale Laterza ha fatto il suo primo ingresso allo Strega. Santoni prende l'esclusione dalla finale con fair play: «Il libro sta andando forte e lo Strega gli ha dato un'ulteriore spinta. L'ho già detto, ma ci tengo a ripeterlo anche oggi. Chi partecipa deve accettare le regole».

Anche Rossari, autore di una saga eroicomiche che attraversa il Novecento raccontando la vita

di un pittore famoso e di un figlio privo di particolari talenti, non ha rimpianti: «Sono stanco morto, ma mi sono divertito». Comunque finisca, un piccolo bilancio di questa edizione numero 71, la prima senza Tullio De Mauro, si può fare. Petrocchi è soddisfatto: «Non si era mai vista un'annata piena di libri di qualità come quest'anno. Sono davvero soddisfatto. È decisamente una buona stagione, anche senza squilli di tromba». E invece qualche squillo c'è stato. Più di uno squillo, quasi un boato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IFINALISTI



PAOLO COGNETTI
In gara con *Le otto montagne* (Einaudi), storia di due amici e della passione per la montagna. È presentato da Cristina Comencini e Benedetta Tobagi. Cognetti, classe 1978, ha vinto lo Strega Giovani. Aveva già partecipato al premio nel 2013, ma senza rientrare in cinquina



TERESA CIABATTI
Il suo libro, *La più amata* (Mondadori), ha come sponsor Stefano Bartezzaghi e Edoardo Nesi. Racconta in prima persona il rapporto tra Teresa e il padre, medico primario di Orbetello, massone e amico di Licio Gelli. Ciabatti è nata nel 1972



WANDA MARASCO
La compagnia delle anime finte (Neri Pozza) è la vera sorpresa di questa edizione. Narra la storia di una madre e una figlia e ma soprattutto di una città, Napoli. Presentata da Paolo Di Stefano e Silvio Perrella, la scrittrice aveva già partecipato allo Strega nel 2015, senza però rientrare in cinquina



ALBERTO ROLLO
Nato nel 1951, direttore a Baldini & Castoldi, è allo Strega con *Un'educazione milanese* (Manni), in cui racconta la sua vita e la città di Milano. Presentato da Giuseppe Antonelli e Piero Dorfles, porta il piccolo editore Manni per la prima volta in finale



MATTEO NUCCI
Il titolo del libro, *È giusto obbedire alla notte* (Ponte alle Grazie), è un verso dell'Iliade. I suoi sponsor sono Annalena Benini e Walter Pedullà. Nucci, nato a Roma nel 1970, aveva già partecipato al premio nel 2010, entrando nei cinque finalisti





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato